

NEWS

TRAPIANTI E SPORT, NASCE UN PROGETTO PER AIUTARE I PAZIENTI

Daniela Storani, Manuela Trerotola e Alessandro Nanni Costa
Centro Nazionale Trapianti, ISS

Nasce dalla collaborazione tra diverse realtà un nuovo progetto per incentivare la ricerca sui benefici dell'attività sportiva per i trapiantati.

L'iniziativa è stata presentata alla stampa in occasione del primo incontro di lavoro del gruppo "Trapianto... e adesso sport" tenutosi il 24 novembre 2008 presso la sede dell'Isokinetic di Bologna. Tra i presenti, i promotori del progetto: Alessandro Nanni Costa per il Centro Nazionale Trapianti (CNT) e in rappresentanza del Presidente dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS), Giorgio Cimurri della Giorgio Cimurri Impresa e Sport, Stefano Della Villa del Centro Studi Isokinetic di Bologna, Sergio Stefoni, Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Bologna, Anna Maria Bernasconi, Presidente dell'Associazione Nazionale Emodializzati (ANED). Erano presenti, inoltre, quali testimonial sportivi Fabrizio Ravanelli e Renato Villalta. Assente, invece, perché all'estero, Luigi Fontana, ricercatore presso il Dipartimento di Sanità Alimentare ed Animale dell'ISS e negli USA, coinvolto nel progetto per i suoi autorevoli studi sulla nutrizione.

Il progetto, ha detto nell'introduzione Nanni Costa, mette insieme l'approccio clinico-scientifico della riabilitazione post-trapianto con quello della promozione dell'attività sportiva, riconosciuta come contributo terapeutico. Tale iniziativa rientra, continua il direttore, "in un percorso che il CNT ha intrapreso negli ultimi due anni, con la promozione di vari eventi fra cui due edizioni del Convegno "Sport e Trapianti", organizzato a Corvara in occasione della gara ciclistica "Maratona dles Dolomites", a cui partecipa ogni anno un folto gruppo di ciclisti trapiantati".

Anche Della Villa, ricordando la validissima esperienza di Isokinetic nella riabilitazione degli sportivi, peraltro testimoniata da Ravanelli e Villalta, ha sottolineato l'importanza di considerare lo sport "come un farmaco" utile alla ripresa psico-fisica del paziente.

Ad approfondire questo aspetto sono intervenuti Stefoni e Mosconi dell'Università di Bologna, spiegando che la qualità degli interventi di trapianto e la sopravvivenza a lungo termine dei pazienti ha fatto spostare, da qualche tempo, l'attenzione dei ricercatori sui problemi clinici/cronici post-trapianto. Tra questi, l'insorgenza di disturbi o di eventi acuti di tipo cardiovascolare costituisce oggi la più frequente causa di morbidità e di mortalità dei pazienti trapiantati. In questo tipo di pazienti è infatti frequente riscontrare alterazioni del metabolismo glucidico e lipidico, sovrappeso, ipertensione arteriosa e osteoporosi, che richiedono specifiche terapie. In questo contesto, l'attività fisica può svolgere un ruolo terapeutico di primo piano, permettendo un miglior controllo della glicemia (aumento della sensibilità all'insulina), migliorando le alterazioni del metabolismo lipidico, contribuendo a ridurre i valori pressori, potenziare

i meccanismi che contrastano l'osteoporosi, rimodellare positivamente l'apparato cardiaco. Non trascurabile è, in questi casi, il contributo che può dare l'aumento dell'autostima e il miglioramento della qualità di vita.

Nel corso della conferenza stampa è stato fatto il nome di veri e propri testimonial dei benefici dello sport per i pazienti trapiantati: Jonah Lomu, giocatore di rugby negli All Black, Alonso Mourning, giocatore di basket nell'NBA, e Ivan Klasnic, calciatore nazionale della Croazia, che hanno continuato la loro attività dopo un trapianto di rene. Sono state inoltre ricordate le imprese più eclatanti dei pazienti trapiantati che fanno sport, tra queste la scalata di una delle vette del Kilimanjaro e dei seimila metri del monte Sajama, in Bolivia. Buoni esempi per chi comincia.

Una cosa che molti non sanno è che per i pazienti trapiantati vengono organizzati annualmente campionati nazionali, europei e mondiali di varie specialità sportive (ciclismo, sci, tennis, ecc.) con risultati di assoluto rilievo tecnico.

Nonostante ciò, in letteratura scientifica internazionale sono

riportate solo sporadiche segnalazioni di *performance* di pazienti trapiantati e mancano lavori organici che permettano di stabilire le reali capacità di recupero di un paziente trapiantato. Sotto questo aspetto, il progetto trapianti e sport presenta molteplici possibilità: verificare il grado di recupero psico-fisico del paziente dopo il trapianto, stimolare la cultura dell'attività fisica quale approccio terapeutico, migliorare la qualità di vita dei pazienti trapiantati, stimolare i pazienti ad accettare le indicazioni "terapeutiche", verificare i limiti di indicazioni per ciascun individuo in rapporto alle caratteristiche cliniche personali. Il tutto inserito in un contesto di stile di vita che l'attività sportiva a qualunque livello richiede.

Il prossimo appuntamento sportivo per i trapiantati è fissato dal 25 gennaio al 1° febbraio 2009 a Chiesa Valmalenco: si tratta dell'XI trofeo internazionale di sci per dializzati e trapiantati.

Riappropriarsi della funzionalità del proprio corpo dopo un trapianto d'organo rappresenta una tappa fondamentale e praticare un'attività fisica e sportiva contribuisce notevolmente a raggiungere questo obiettivo. Il progetto "Trapianto... e adesso sport" nasce dalla collaborazione con esperti e professionisti del mondo della medicina riabilitativa e sportiva, esperti dei trapianti, medici chirurghi, testimonial sportivi e le importantissime associazioni di settore che condividono lo stesso obiettivo: aprire il varco allo sport come medicina o, meglio ancora, in sostituzione (anche parziale) del farmaco u.

Per ulteriori informazioni:

Ufficio Comunicazione, Centro Nazionale Trapianti
cnt.comunicazione@iss.it

